
ampia e piena...il seno grosso, per essere una cinese”,¹⁷ “il naso affilato, per una cinese”,¹⁸ “grandi occhi...rari in una cinese”),¹⁹ gli amanti sono generosi e ansiosi di fornire loro tutto ciò che possa renderne più confortevole la vita materiale; per contro – quasi a volere sconfiggere un fastidioso tarlo – è spesso sottolineata con enfasi la devozione totale e *disinteressata* che caratterizza queste donne. Insomma, come afferma Mimi Chan: “...nonostante le buone intenzioni...gli scrittori occidentali di sesso maschile, nel creare una “nuova” eroina cinese, non sono riusciti ad allontanarsi dallo stereotipo della sirena orientale, la cui sola ragione di vita è quella di compiacere l’uomo occidentale.”²⁰

Se nella letteratura in lingua inglese una serie di stereotipi permangono nel tempo, la narrativa in cinese modifica temi e contenuti in modo evidente attraverso i decenni; il legame con gli avvenimenti della Cina continentale è ovvio e assai palese, soprattutto in alcuni momenti. Prendendo come punto di partenza gli anni Cinquanta – e quindi il periodo immediatamente successivo alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese,²¹ in una prima fase “non emerge ancora un gruppo di scrittori autenticamente hongkonghesi. La scena culturale è animata prevalentemente da intellettuali trasferitisi a Hong Kong dopo la presa del potere dei comunisti e la letteratura di quel periodo è colma di nostalgia e apprensione per la terra natale abbandonata, di racconti di fughe dai disordini della guerra, e di anti-comunismo.”²² Tra le opere più significative del periodo, *Jiudian* (L’osteria),²³ affresco tra i più riusciti della vita a Hong Kong degli esuli dalla Cina popolare, ai quali arrideva una diversa fortuna: “Tra quelli che a ondate, per strade diverse, erano giunti su quest’isola solitaria, per quanto vi fossero uomini di scienza che si erano inevitabilmente imbattuti in molti guai, non erano tuttavia una minoranza coloro che portavano alla cinta denaro per un valore di centomila o di un milione di *yuan*...” L’autore del romanzo, Cao Juren, un anno più tardi darà alle stampe anche una storia della letteratura cinese moderna,²⁴ la prima pubblicata a Hong Kong, che il critico Wang Hongzhi definisce “aneddotica”: proprio in questa caratteristica sta l’importanza dell’opera che – basandosi di fatto sui ricordi personali dell’autore – attraversa una galleria di figure di grande rilievo nella storia della letteratura cinese – da Hu Shi a Zhou Zuoren a Qian Zhongshu, solo per citarne alcune –, in modo assolutamente indipendente dai gravi pregiudizi ideologici che condizionavano il dibattito letterario e culturale nella Cina comunista.

Negli anni Sessanta “...gli scrittori cresciuti a Hong Kong subirono l’influenza e l’impatto di ogni genere di tendenza artistica: da un altro si nutrivano della cultura tradizionale cinese e dello spirito patriottico infuso dalla letteratura del Movimento del 4 maggio,²⁵ dall’altra si imbeveravano di tutti gli stimoli, anche eterodossi del modernismo occidentale”.²⁶ Anche sul piano stilistico gli esiti sono diversi: alcune opere si situano nell’alveo della tradizione, altre esplorano nuove strade, mostrando grande interesse per le nuove tecniche della introspezione psicologica. Gli autori sono ancora, per la maggior parte, intellettuali che hanno lasciato la Cina dopo il ‘49, da Huang Sihao a Li Huiying, Yu Ping, Wang Jiexin, Sheng Zijuan, Zhao Cong, Sha Qianmeng, Yue Qian, Yun Bilin, Lu Sen, Murong Yujun, Sima Changfeng; ma compaiono altresì alcune voci nuove, tra le quali²⁷ Xi Xi,



Veduta di Wanchai alle origini del "mondo di Suzie Wong", oggi centro d'affari raccolto attorno all'Hotel Central Plaza.

nata nel 1936 e destinata a diventare una delle scrittrici più significative del panorama letterario hongkonghese. Proprio in quanto testimonianza della nascita di una produzione letteraria autonoma, assume particolare rilievo la pubblicazione, nel 1967, del volume *Xinren xiaoshuoxuan* (Antologia dei nuovi scrittori), pubblicata dalla casa editrice Youlian, che dà voce ai giovani autori cresciuti a Hong Kong (tra gli altri, la stessa Xi Xi, Jiang Shilu, Lin Pipa, Zhu Yuncheng, Yi Shu, Lu Qishi).

Gli anni Settanta rappresentarono per Hong Kong la fase di consolidamento di una stabilità sociale strettamente collegata alla crescita e allo sviluppo economico. Da un lato, gli intellettuali che avevano lasciato la Cina alla

fine degli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta si erano oramai radicati superando in tutto o in parte la sindrome degli esuli, dall'altra i giovani, che non rimanevano del tutto estranei alla forte politicizzazione della vita sociale che era in atto nella Cina popolare, diventavano protagonisti di una serie di battaglie che in qualche modo raccoglievano la bandiera della salvaguardia di una identità culturale cinese: nei primi anni Settanta essi furono parte assai attiva nella mobilitazione per ottenere che anche il cinese – come l'inglese – godesse ad Hong Kong dello statuto di lingua ufficiale. Nel frattempo, la letteratura subiva ulteriori trasformazioni e i giovani scrittori ampliavano il loro orizzonte a tutti i fenomeni e a tutti i temi della vita della metropoli, con una caratteristica comune, riassunta da Yang Meiyi nella osservazione secondo cui: "...un gran numero di opere rispecchiavano le condizioni psicologiche della società di Hong Kong".²⁸ Nuovo rilievo assumevano tra l'altro le tematiche femminili, come dimostra il successo del romanzo *Shayu* (Lo squalo), di Ye Si (*alias* Liang Bingjun), che descrive le inquietudini di una giovane donna, nella routine della sua vita quotidiana, cadenzata dal lavoro e dalle lunghe nuotate alle quali si dedica dopo l'ufficio, dove le insidie del mare si mescolano a quelle delle proprie, tormentate contraddizioni interiori.

Il panorama delle riviste letterarie è vivacissimo e in continuo fermento; dalle ceneri di *Zhongguo xuesheng zhoubao* (Settimanale degli studenti cinesi), che cessa le sue pubblicazioni all'inizio degli anni Settanta, nasce *Damuzhi zhoukan* (Il pollice), dapprima settimanale, poi quindicinale e infine mensile. Entrambe le riviste, di grande diffusione, hanno costituito una palestra e un trampolino di lancio per molti dei giovani autori della città. Nel 1978, a Taiwan, la casa editrice Yuanjing, pubblica una antologia dei migliori racconti de "Il pollice" (*Damuzhi xiaoshuoxuan*); tra gli autori Xiao Lan, Ling Ping, Si Xian, Ye Hui, Wei De. È significativa l'attenzione mostrata costantemente da Taiwan verso la produzione letteraria di Hong Kong – peraltro ricambiata –: al di là dell'effettivo interesse, non si può non intravedere una sorta di solidarietà nell'"ostracismo", anche a mano a mano che il mondo occidentale riconosce alla Cina Popolare, a pieno titolo, lo statuto di legittimo rappresentante della cultura cinese.

Con la metà degli anni Ottanta, si affacciano prepotenti anche nella produzione letteraria le paure e le preoccupazioni connesse al "grande ritorno"; in generale, tuttavia, la letteratura è oramai autonoma e matura, con una serie di fenomeni tipici delle società post-moderne, quali, ad esempio, la grande diffusione di una letteratura "di consumo" e di puro intrattenimento, chiamata talvolta in cinese *kuaicai wenxue* (letteratura *fast-food*), o con un termine più colto *kuangkuang wenxue* (letteratura "a canovaccio"): si tratta soprattutto di avventure di intrepidi cavalieri senza macchia e senza paura, esperti nelle arti marziali (*wuxia xiaoshuo*), di letteratura di fantascienza o di storie d'amore. Huang Weiliang²⁹ propone una utenza eminentemente maschile per i primi due generi e femminile per l'ultimo, ma, almeno per quanto riguarda la letteratura *wuxia*, anche se è prevalentemente pensata per un lettore maschio, essa si caratterizza come un vero e proprio genere di consumo, giovanile ma non solo, che interessa entrambi i sessi.

Mentre ripensano al proprio rapporto con la Cina continentale e si interrogano sul proprio futuro, in alcuni degli scrittori di Hong Kong riemerge

Renditions

A Chinese-English Translation Magazine · Numbers 29 & 30

Copertina di Renditions.

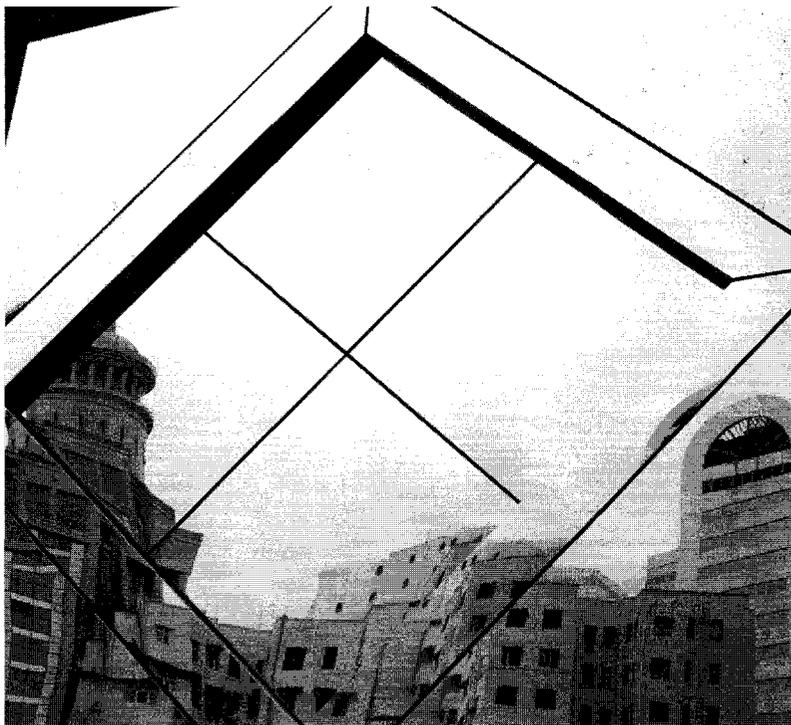


Special Issue: Hong Kong

inevitabilmente il ricordo, più o meno traumatico, dell'abbandono della terra d'origine. Nel racconto *Fucheng zhiyi* (La città fluttuante), Xi Xi ripercorre questi sentieri della memoria e narra a un certo punto dello sgomento degli esuli. "Per vivere nella città fluttuante non basta il coraggio, servono fede e volontà".³⁰ È come se, con l'avvicinarsi del luglio 1997, un invisibile cerchio si richiudesse. Il ritorno di Hong Kong alla Cina è percepito come un nuovo capolinea: possiamo solo augurarci che sia un punto di partenza verso un futuro non traumatico.

Ed è quasi commovente scoprire che Xi Xi cita indirettamente Italo Calvino, ricordando una storia in cui l'imperatore chiede al cavaliere inesistente che cosa lo sostenga nel suo cammino. La risposta, nel medioevo come ai giorni nostri, rimane la stessa: la fede e la volontà.

- ¹ Cfr. Huang Weiliang, *Xianggang wenxue chutan* (Uno studio preliminare sulla letteratura di Hong Kong), Hong Kong, Wah Hon, 1985, p.2
- ² Dal titolo di un famoso libro su Hong Kong di Richard Hughes pubblicato nel 1968, *Hong Kong: Borrowed Place, Borrowed time* (London, Deutsch). L'autore, nato nel 1906, per oltre trent'anni fu corrispondente da Hong Kong per numerosi giornali inglesi. La fortuna del libro è testimoniata anche dal fatto che il titolo fu ripreso da Frank Welsh, nel volume pubblicato nel 1993, *A Borrowed Place: the History of Hong Kong* (New York, Tokyo, London, Kodansha International, 1993), ed è ancora richiamato nella presentazione del numero speciale, doppio (29-30), della rivista *Renditions* (p.7), completamente dedicato a Hong Kong e pubblicato nel 1988.
- ³ Il romanzo *The World of Suzie Wong* (London, Collins, 1957), scritto da Richard Mason che aveva lavorato per il British Council della città, deve sicuramente la sua straordinaria fortuna alla riduzione cinematografica (USA, 1960; con Richard Holden e Nancy Kwan). Il film costituì a sua volta un formidabile strumento di diffusione di un certo stereotipo dell'immagine della donna "orientale" in generale, sul quale torneremo in seguito, e certo non può essere ricordato come esempio di reale interesse di indagine nei confronti del mondo che mette sulla scena.
- ⁴ Cfr. Yang Meiyi, "Cong xiaoshuoxuan kan Xianggang wenxue" (La letteratura di Hong Kong nelle antologie di narrativa), in *Jintian-Today*, n.28, primavera 1995 (numero speciale dedicato alla cultura di Hong Kong), p. 91.
- ⁵ Liu Su, *Xianggang, Xianggang...*, Hong Kong, Zhongguo dushukan xinshe, 1987.
- ⁶ Le varie fasi che contrassegnarono gli umori della città dal momento in cui il prossimo ritorno alla madre-patria si configurò come una realtà certa e vicina meriterebbero un'analisi approfondita e sono legate anche agli avvenimenti politici che scandirono gli anni a partire dal 1984, sia in relazione all'andamento dei negoziati sino-britannici, che alle vicende interne della città, che a quelle interne della Repubblica Popolare. Genericamente, possiamo dire che un diffuso senso di preoccupazione nei primi anni Ottanta lasciò spazio ad un relativo ottimismo, drasticamente spazzato via dai fatti di Tian'anmen nel giugno 1989 (Si vedano a questo proposito i saggi di carattere storico in questo stesso numero di *Asia e la Cronologia*). Il graduale recupero di credibilità della *leadership* cinese, soprattutto in virtù degli innegabili successi economici, ha consentito nei primi anni Novanta il graduale affermarsi, soprattutto tra i ceti sociali più deboli, di una sorta di "orgoglio razziale" e di una diffusa insofferenza nei confronti della presenza britannica.
- ⁷ Ne è autore Luo Guixiang, per i tipi della Qingwen shuwu.
- ⁸ Il termine *wulitou* è entrato nello *slang* di Hong Kong nei primi anni Novanta, mutuato dal cinema. Il famoso attore Zhou Xingci diede vita a un tipo di comicità che si esprimeva in film dalla trama assai povera, caratterizzati dalla assoluta e surreale illogicità dei dialoghi, che produceva un effetto esilarante. Alcuni studiosi hanno voluto vedere nel fenomeno una sorta di post-strutturalismo. Il termine è passato a indicare tutto ciò che è "divertente" senza essere sofisticato" e senza richiedere uno sforzo di tipo intellettuale.
- ⁹ Ne è autore Chen Bingliang, per i tipi della Sanlian shudian.
- ¹⁰ Ne è autore Luo Ji, per i tipi di Tiandi tushu gongsi, 1994.
- ¹¹ "Xianggang wenxue de qidian" (Gli inizi della letteratura a Hong Kong), in *Jintian-Today*, cit., pp.81-83.
- ¹² Noto con lo pseudonimo di Yau Ma Tei, nome che designa in realtà la zona residenziale della città, dove egli abita, Xiao Tong nacque a Pechino nel 1921 e si trasferì a Taiwan nel 1949, anno in cui veniva fondata la Repubblica Popolare Cinese. Dal 1961 vive e lavora a Hong Kong.
- ¹³ In *Renditions*, cit., pp. 346-353.
- ¹⁴ Cfr. Yang Meiyi, cit., pp.89-91.
- ¹⁵ Mimi Chan, "Women in Hong Kong Fiction Written in English: the Mixed Liaison", in *Renditions*, cit., pp.257-274.
- ¹⁶ Cfr. Davis, John Gordon, *The Years of the Hungry Tiger* (Gli anni della tigre affamata), London Michael Joseph, 1974, p.76, citato in Mimi Chan, cit., p.266.
- ¹⁷ *Ibid.*
- ¹⁸ Thursby, Geoffrey, *Miller*, Hong Kong, Communication Management L.t.d., 1983, p.147, citato in Mimi Chan, cit., p.270.
- ¹⁹ *Ibid.*
- ²⁰ Mimi Chan, cit., p.272.



Hong Kong: alcuni degli edifici avveniristici costruiti sulla baia si specchiano gli uni negli altri.

²¹ Si tratta, bene inteso, di una periodizzazione di comodo, atta da un lato a restringere il campo dell'indagine, dall'altra ad esplorare con maggiore attenzione proprio i "segnali" del rapporto intellettuale ed emotivo, comunque imprescindibile e vitale, tra Hong Kong e la Cina continentale. Si trascurano altri momenti importanti nella genesi della cultura di Hong Kong, nel suo rapporto strettissimo con la Cina continentale: è il caso, ad esempio, degli anni tra il 1937 e il 1941, che videro una prima, grande ondata di immigrazione, collegata all'invasione giapponese in Cina.

²² Feng Weicai, nella prefazione al volume *Xianggang duanpian xiaoshuoxuan - Wushi niandai zhi liushi niandai* (Antologia di racconti di Hong Kong - Dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta), Hong Kong, Jili chubanshe, 1985. A questo studioso dobbiamo una serie di raccolte antologiche di narrativa di Hong Kong: l'ultimo volume da lui curato è stato pubblicato dalla Sanlian Shudian nel 1994 nell'ambito di una collana di raccolte antologiche di narrativa hongkonghese e raccoglie i racconti dall'86 all'89 (*Xianggang duanpian xiaoshuoxuan 1986-1989*). In seguito, la collana si è arricchita di un nuovo volume, uscito nello stesso anno, a cura di Li Haihua, che presenta la narrativa (ma sempre solo *duanpian xiaoshuo*, "racconti"), dal 1990 al 1993 (*Xianggang duanpian xiaoshuoxuan 1990-1993*).

²³ Pubblicato da Chuangken chubanshe, 1954.

²⁴ *Wentan wushintian* (Cinquant'anni sulla scena letteraria), Xin wenhua chubanshe, 1955.

²⁵ La grande protesta del 4 maggio 1919, che coinvolse studenti e intellettuali contro l'atteggiamento supino del governo cinese nei confronti delle potenze straniere nel corso del trattato di Versailles, viene convenzionalmente indicata come l'inizio della "modernità".

²⁶ Fang Weicai, *cit.*, p.3.

²⁷ Pseudonimo di Zhang Yan, di genitori originari del Guangdong, nata a Shanghai e trasferitasi con la famiglia a Hong Kong nel 1950. Per molti anni è stata insegnante.

²⁸ *Cit.*, p.89.

²⁹ *cit.*, p.3.

³⁰ Pubblicato per la prima volta a Taipei nel 1988. Del racconto esiste una versione in inglese in Barné, Geremie e Linda Jaivin, a cura di, *New Ghost, Old Dreams. Chinese Rebel Voices*, Times Books (Random House), New York e Random House, Toronto, 1992. pp.416-424.